

VETRINA



POLITICA

**Luca Cascone:
«In dieci anni
restituita dignità
alla regione»**

pagina 4



CAMPANIA

**Sanità, il Tar
boccia il ministero
sul piano di rientro
sanitario**

pagina 6



IL DOSSIER

**Gioco d'azzardo,
in Campania
perdite pro capite
più alte d'Italia**

pagina 9



VERSO LE REGIONALI

Condono, Campo Largo all'attacco: «Vergogna»

Dopo l'apertura di Fdi alla sanatoria, il centrosinistra rilancia: «Voto di scambio»

pagina 3



SPECIALE MONDIALI DOC - ITALIA 1934

**Gli azzurri di Vittorio Pozzo alzano
la Coppa Rimet in una Roma festante**

pagine 14-17

SERIE C



SALERNITANA

**Granata
ad Altamura
inseguendo
la vetta**

pagina 13



**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL

**Se non voti
lasci un vuoto...**

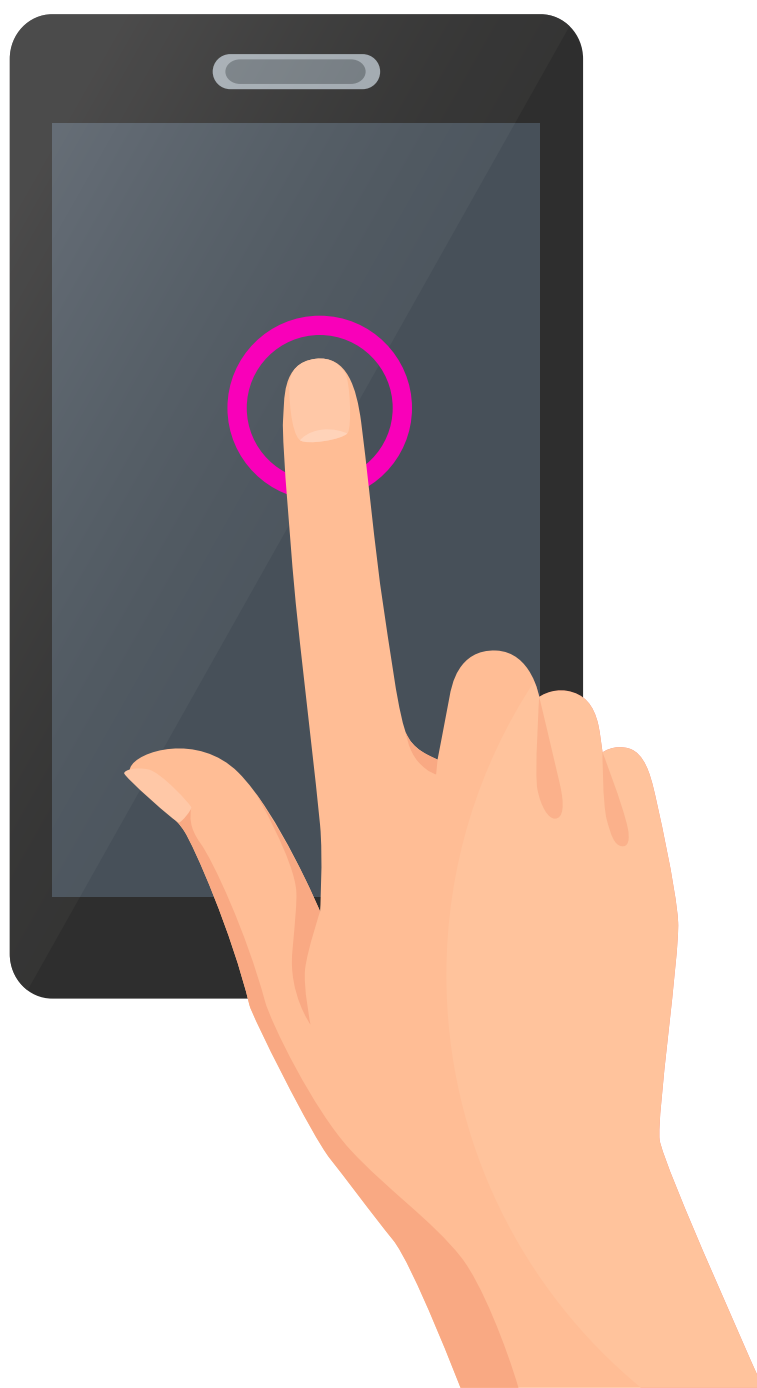
**23 e 24
Novembre
VAI A VOTARE
Altrimenti, dopo,
non ti lamentare !!**



LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigiansalone@libero.it

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



Per la
FAMIGLIA

Per una **CAMPANIA**
dei diritti e più sicura

Per una **SANITÀ**
migliore e per tutti

NOI MODERATI C'È
il 23 e 24 novembre
barra il simbolo



IL RETROSCENA

Gaza, cresce il pericolo di una Striscia divisa tra Hamas ed esercito israeliano

La mancata attuazione della fase due del piano Trump alimenta i timori per una partizione di fatto del territorio. Nessun accordo sulla forza internazionale di pace e sul ruolo dell'Anp

Clemente Ultimo

I ritardi nell'applicazione della seconda fase del piano di pace elaborato - e imposto - dal presidente statunitense Donald Trump rischiano di portare ad una partizione di fatto della Striscia di Gaza. Divisione forse non definitiva, ma sicuramente di lungo periodo. Una situazione che renderebbe ancora più difficile provare ad elaborare una soluzione definitiva per il conflitto israelo-palestinese. Timori per una simile eventualità sono stati espressi nelle ultime ore da diversi diplomatici e funzionari europei, dubbi raccolti e rilanciati dall'agenzia Reuters.

Ad oggi la Striscia di Gaza è divisa in due dalla linea gialla, elemento di demarcazione tra l'area controllata da Hamas - circa il 47% del territorio in cui si concentra la maggior parte dei due milioni di gazawi - e quella controllata dall'esercito israeliano. Esercito che sta realizzando punti di osservazione e controllo fortificati nella zona sotto il suo controllo.

Ad impedire l'avvio della seconda fase del piano - che prevede l'ulteriore ritiro dell'esercito israeliano in una zona cuscinetto lungo i confini della Striscia ed il disarmo della componente militare di Hamas - i ritardi e le divergenze sulla composizione, oltre che sul preciso mandato, della forza internazionale che dovrebbe essere schierata a Gaza come elemento di interposizione. Altro punto dolente, su cui ancora non c'è alcun accordo, è dato dalle modalità da seguire per procedere al disarmo di Hamas.

Altro nodo ancora da sciogliere è il ruolo dell'Autorità Nazionale Palestinese nel futuro governo della Striscia di Gaza, ruolo che il governo di Tel Aviv vorrebbe, di fatto, nullo. Ovviamente lasciare la gestione politico-amministrativa di Gaza ad Hamas è inimmaginabile, tuttavia la mancanza di una reale alternativa cristallizza una situazione che rischia di rimanere bloccata a lungo.

Da più fonti, intanto, arriva conferma del fatto che nelle more dell'attuazione della fase due del piano Trump Hamas ha lentamente ripreso il controllo di quella parte della Striscia di Gaza da cui si sono ritirate le Idf. E lo ha fatto



non solo scatenando una vera e propria caccia ai collaborazionisti - di cui si è già dato conto su queste colonne - ma anche tentando di riprendere il controllo dell'economia.

È bene ricordare che prima della guerra oltre 50mila gazawi erano stipendiati da Hamas perché impiegati nell'amministrazione civile o militare della Striscia, anche durante il conflitto il movimento ha continuato a garantire il pagamento degli stipendi, seppur ridotti. Oggi Hamas sarebbe impegnato in modo particolare nel tentativo di calmierare i prezzi dei beni di prima necessità, controllando le quantità di merci in entrata a Gaza e punendo gli speculatori.

Hamas, inoltre, avrebbe imposto il pagamento di una tassa su beni come benzina e sigarette, anche se importati da privati. È del tutto evidente come il ritardo nell'applicazione della fase due del piano Trump consenta ad Hamas di rafforzare la propria posizione in quella parte della Striscia rimasta sotto il suo controllo.

Qualche novità potrebbe arrivare nella giornata di domani, quando il Consiglio di Sicurezza dell'Onu voterà una risoluzione per approvare il piano Trump nel suo complesso. In questi giorni un fitto lavoro diplomatico da parte statunitense ha cercato di costruire il consenso necessario all'approvazione del documento. Se il voto di domani consentirà di fare passi avanti nel processo di pace resta, però, tutto da vedere.

IL PUNTO

Domani il Consiglio di Sicurezza dell'Onu sarà chiamato a votare sul piano di pace messo a punto dal presidente statunitense Donald Trump

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA
23 · 24 NOVEMBRE 2025

CIRCOSCRIZIONE SALERNO E PROVINCIA

IL COMMITTENTE: PASQUALE BERNA



VOTA E SCRIVI

CAMMARANO



CON ROBERTO FICO
PRESIDENTE



FRANCO PICARONE

#conferme

ELEZIONI
REGIONE CAMPANIA

23/24 NOVEMBRE
2025

Roberto Fico
PRESIDENTE



mandatario elettorale: Matteo Rinaldi

www.francopicarone.com



BATTAGLIA ELETTORALE

Condono edilizio, Cirielli apre Ma Tajani frena e Fico attacca

Il viceministro: «Con me governatore la Campania prima a recepire la norma»

Il vicepremier: «Da valutare». Il pentastellato: «Vero tema è il diritto alla casa»

Matteo Gallo

NAPOLI- A una settimana dal voto il clima politico in Campania si infiamma. Il terreno di scontro, questa volta, non è la sanità né l'autonomia differenziata ma un emendamento inserito nella manovra di bilancio dal gruppo di Fratelli d'Italia: la riapertura dei termini del condono edilizio del 2003. Una norma nazionale, certo. Ma che in Campania pesa più che altrove. Perché fu proprio qui, vent'anni fa, che la giunta Bassolino scelse di non recepire il terzo condono lasciando - secondo Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega - migliaia di famiglie "nel limbo" nonostante domande e oblazioni pagate. Ed è su questo terreno che Edmondo Cirielli, candidato presidente del centrodestra, piazza uno dei colpi più politici della campagna: «È un atto di giustizia atteso da migliaia di famiglie costrette a costruire per necessità abi-



tativa, non per abusivismo selvaggio». Il viceministro ringrazia i parlamentari campani che hanno sostenuto l'emendamento e rilancia: «Se sarò governatore» promette «la Campania sarà la prima regione d'Italia a recepire la norma». Ma mentre l'argomento prende quota, arriva la frenata dal vertice della stessa coalizione. Il vice-



premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani invita alla prudenza: «Per alcune case si può pensare a un condono, per altre no, soprattutto se pericolanti o a rischio per i cittadini. Serve una valutazione caso per caso». Naturalmente, sul fronte avverso, il centrosinistra non perde l'occasione per l'affondo. «Rippongono i loro

evergreen perché sanno di aver perso le elezioni» affonda il colpo il candidato presidente Roberto Fico, che aggiunge: «Il tema vero è il diritto alla casa, non l'ennesimo condono. I cittadini meritano chiarezza, non slogan riciclati o sceneggiate per racimolare voti». Un attacco frontale che rimette al centro la questione sociale e archivia l'emendamento come pura operazione elettorale. Sulla stessa linea il Partito Democratico. Per i dem la norma «non risponde in alcun modo all'emergenza abitativa» e punta solo «ad attrarre consenso nelle regioni del Sud». Sul punto il segretario regionale Piero De Luca è netto: «Un atto gravissimo» tuona «con il quale la maggioranza tenta un vero e proprio voto di scambio politico alla vigilia delle urne». Insomma a sette giorni dal voto lo scontro tra centrodestra e centrosinistra si prepara a un'ultima, accesissima curva.

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 2025

FILIPPO SANSONE



UN FUTURO DA COSTRUIRE
PARTENDO DAI TERRITORI E
DALLA PAROLA DATA

COMMITTENTE: IL CANDIDATO





ELEZIONI REGIONALI

Cascone: «La Campania una regione a Testa Alta»

*Il candidato insieme al governatore De Luca in un gremito Grand Hotel
«Da Caldoro e dal centrodestra abbiamo ereditato una situazione disastrosa
Ma in dieci anni straordinari restituiti dignità e orgoglio alla nostra terra»*

Matteo Gallo

SALERNO - «Oggi la Campania è una regione a testa alta». È da questa affermazione -ripetuta, rivendicata, difesa con orgoglio- che Luca Cascone spiega le ragioni del suo nuovo impegno elettorale per Palazzo Santa Lucia davanti a un gremito Grand Hotel di Salerno. E accanto soprattutto al governatore Vincenzo De Luca. Una platea piena in ogni ordine di posto per ascoltare il presidente della commissione regionale Trasporti definire il perimetro del suo agire politico: cioè lavorare per una Campania che non torni mai più indietro. Agli anni del governo di centrodestra, con la guida di Stefano Caldoro, che «ha fatto disastri e lasciato a noi una situazione disastrosa». Ma questo ormai è il passato. E Cascone, in campo come capolista di A Testa Alta, la civica di diretta espressione del governatore, lo dice chiaramente: «Allora eravamo per tutta Italia solo Gomorra e Terra dei Fuochi. In questi dieci anni abbiamo fatto, grazie al presidente De Luca, un lavoro straordinario. Mostruoso. La Campania oggi può camminare a

testa alta in ogni settore. Dimenticare da dove siamo pariti è un atto di disonestà intellettuale». Il destinatario delle sue parole è presto detto: «Dal governo nazionale tante belle parole che non costano nulla ma i fatti raccontano altro. Stanno per tagliare il Fondo nazionale trasporti: perderemo 100 milioni. L'autonomia differenziata ci metterà in

«Dal governo Meloni solo belle parole ma nei fatti si operano scelte che mettono in ginocchio il Mezzogiorno»

ginocchio. E sulla sanità è la stessa storia: promesse smentite dai numeri. E' un governo ostile». Il nodo aree interne è l'altro fronte caldo. Nel mirino del consigliere regionale uscente il documento programmatico del governo: «C'è scritto nero su bianco che lo spopolamento di alcune zone è irreversibile e bisognerà solo accompagnarlo. Salverà alcuni territori del Nord e lascerà

morire quelli del Sud. Noi invece abbiamo sostenuto, e continueremo a farlo, le nostre comunità con fondi, progetti e investimenti. I borghi hanno bisogno di mobilità, trasporti, sanità. Ma soprattutto di sostegno politico». La rivendicazione degli interventi regionali non finisce qui. Due bandi per le aree interne, 800 progetti, due miliardi per la viabilità. «Progetti concreti che vanno avanti in maniera seria anche se qualche personaggio male informato, o peggio menzognero, dice il contrario» punge Cascone. Che poi richiama anche il bonus studenti: «Dal 2016 140mila ragazzi l'anno viaggiano gratis. Oltre 40 milioni investiti: un aiuto da mille euro a studente per le famiglie». Lo sguardo poi si sposta sul territorio e sulle infrastrutture: «Quattrocento milioni tra pubblico e privato per viabilità, parcheggi, nuovi servizi. Un impatto enorme per Pontecagnano, Bellizzi e l'intera Campania». Infine la chiusura: «Sono onorato di essere capolista di A Testa Alta» afferma Cascone. «E' composta da donne e uomini liberi, di valore e con un comune sentire: l'amore per la nostra regione e l'impegno perché sia sempre più bella».



FOTO DI NICOLA CERRATO



ELEZIONI REGIONALI
CAMPANIA
23 E 24 NOVEMBRE
2025

INSIEME.
Con
LUCA
CASCONE

lucacascone.it



+39 392 0913629

A TESTA
ALTA

Marketing Carmine Romeo

Con **Roberto Fico** Presidente



Elezioni L'imprenditore alberghiero, già sindaco di Praiano, è candidato con Fratelli d'Italia

L'impegno di Gagliano

«Con me una Regione vicina ai territori»

«Salerno e la sua provincia meritano ascolto, competenza e una visione che metta insieme sviluppo e coesione»

SALERNO- «La Provincia di Salerno merita una Regione vicina ai territori, capace di ascoltare e dare attenzione a chi ogni giorno vive e lavora per farli crescere. Io sono con voi».

È il messaggio che Salvatore Gagliano affida alla sua campagna elettorale per il Consiglio regionale della Campania. Parole che hanno il tono di un impegno personale, prima ancora che politico. Imprenditore alberghiero della Costiera Amalfitana, erede di una tradizione familiare storica e stimata, Gagliano porta nella sfida per Palazzo Santa Lucia con il centrodestra - e con il partito di Fratelli d'Italia con il quale è candidato -

l'esperienza di una vita trascorsa tra impresa, amministrazione e comunità. È stato sindaco di Praiano per quindici anni, consigliere regionale per due legislature e consigliere provinciale di Salerno.

Uomo del fare, pragmatico e vicino alle persone, Gagliano si muove nel segno della continuità: quella di chi ha scelto sempre di stare sul campo, accanto ai cittadini e vicino ai territori, tutti, partire dalla Costiera Amalfitana. La sua idea di Regione parte da qui: dal contatto diretto con la realtà quotidiana.

«La politica deve tornare a essere presenza, ascolto e responsabilità» sottolinea. «In

questi anni troppi territori sono stati abbandonati. Le aree interne soffrono lo spopolamento, la sanità è diventata una giungla di nomine e clientele, e il turismo - che dovrebbe essere il nostro motore - procede a passo lento. È tempo di cambiare rotta». Nelle parole di Gagliano la Campania non è un'entità astratta ma un mosaico di comunità da ricucire partendo proprio da Salerno e dalla sua provincia. «Questo territorio ha un potenziale straordinario» afferma con l'orgoglio di chi è figlio di questa terra. «Dalla Costiera Amalfitana al Cilento, dalle montagne alle pianure, ogni luogo custodisce un pezzo della nostra identità. Ma serve una regia unica capace di valorizzare le differenze e trasformarle in forza». Particolare attenzione Gagliano la riserva alla città di Salerno, dove vive quando non è a Praiano per lavoro. «Sul piano turistico Salerno è all'anno zero» ha dichiarato più volte. «Bisogna immaginare servizi integrati, una visione chiara di dove e come si vuole andare, una programmazione seria e competente. Non bastano gli eventi spot: serve una pianificazione che duri nel tempo». Per lui il turismo è una leva strategica ma anche un banco di prova politico. «Madre Natura è stata generosa con noi, la bellezza però non basta. Servono competenze vere, formazione, infrastrutture e collegamenti. Solo così turismo e sviluppo potranno camminare insieme». Gagliano non promette miracoli. Assicura impegno, visione e metodo. «Non esistono bacchette magiche. Esiste la serietà. E la volontà di mettere le persone giuste nei posti giusti. Io credo nel merito, nella competenza, nell'ascolto. È da qui che deve ripartire la Regione». Il tono è fermo, lo sguardo concreto, la fiducia autentica. Dietro la campagna elettorale c'è l'uomo che conosce il valore del lavoro e della fatica, l'imprenditore che ogni giorno apre le porte del suo albergo con la stessa cura con cui guarda alla sua terra. «Se torna a credere nei suoi territori, se rimette al centro le persone e chi ogni giorno fa vivere queste comunità» conclude Gagliano «la Campania può rinascere».





SALVATORE GAGLIANO

23 e 24 novembre **con Voi.**



AL CONSIGLIO REGIONALE CON
EDMONDO CIRIELLI PRESIDENTE

ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA - CIRCOSCRIZIONE SALERNO - 23-24 NOVEMBRE 2025

	<div>Giuliano GRANATO CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE</div>		<div>Carlo ARNESE CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE</div>		<div></div> <div><div><div>Edmondo CIRIELLI</div><div>CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE</div></div></div>
	<div>Roberto FICO CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE</div>		<div>Stefano BANDECCHI CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE</div>		
			<div>GAGLIANO</div>		
					
					
					
					
					
					
				<div>Nicola CAMPANILE CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE</div>	

PER VOTARMI BASTA BARRARE
IL SIMBOLO DI FRATELLI D'ITALIA
E SCRIVERE
GAGLIANO

QUANDO SI VOTA: domenica 23 novembre
(dalle 07.00 alle 23.00) e lunedì 24 novembre
(dalle 07.00 alle 15.00)

RICORDATI DI RECARTI AL SEGGIO
CON UN DOCUMENTO D'IDENTITA'
E LA TESSERA ELETTORALE

FAC-SIMILE



La pronuncia Per il Tar la Regione Campania ha ragione nel contestare il diniego



Sanità, sul piano di rientro ministero “non coerente”

Angela Cappetta

NAPOLI - Ha ragione Vincenzo De Luca quando definisce «abuso che continua da due anni» quello che il ministero della Salute sta facendo sul diniego di uscire dal piano di rientro chiesto più volte dalla Regione Campania. Ha ragione non solo perché, a pochi giorni dalle regionali, il Tar Campania ha accolto il ricorso della Regione contro il diniego, ma anche perché è la stessa magistratura amministrativa a ritenere la decisione del ministero una scelta «discrezionale» contrastante con la recente giurisprudenza del Consiglio di Stato sul «dovere di coerenza dell'azione amministrativa, in base al quale l'amministrazione deve assu-

mere atteggiamenti non contraddittori rispetto al proprio precedente operato». Cioè, sostengono i giudici del Tar, il ministero non può non attenersi ai criteri che esso stesso ha stabilito sul raggiungimento dei Livelli essenziali di assistenza necessari per uscire dal piano di rientro. Poiché la Campania - seppur non ha eccelso quanto al punteggio - tuttavia ha superato la soglia sufficiente prevista per le macro-aree individuate dal ministero. E cioè: 62, 72 e 72 rispettivamente per la prevenzione collettiva e sanità pubblica, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera. Vero è che - lo attestano anche i giudici - la Campania è al di sotto dei Lea quanto a screening oncologici e rete delle cure palliative, laboratoristiche

e punti nascita, ma ciò «non muta la conclusione raggiunta, per le ragioni suesposte che inducono a porre in esclusivo rilievo la circostanza del raggiungimento della soglia minima per ciascun macro-livello, in base al citato decreto ministeriale, la cui doverosa applicazione non può essere obliterata dal ministero».

**IL DINIEGO
IL MINISTERO
DELLA SALUTE
SOSTIENE CHE
LA CAMPANIA
NON ASSICURA I LEA**

**LA SENTENZA
IL TAR
HA ACCERTATO
CHE LA CAMPANIA
RAGGIUNGE
LA SOGLIA PREVISTA**

PUOI VOTARMI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA DI SALERNO:

• Acerno

• Agropoli

• Albanella

• Alfano

• Altavilla Silentina

• Amalfi

• Angri

• Aquara

• Ascea

• Atena Lucana

• Atrani

• Auletta

• Baronissi

• Battipaglia

• Bellizzi

• Bellosguardo

• Bracigliano

• Buccino

• Buonabitacolo

• Caggiano

• Calvanico

• Camerota

• Campagna

• Campora

• Cannalonga

• Capaccio Paestum

• Casal Velino

• Casalbuono

• Casaletto Spartano

• Caselle in Pittari

• Castel San Giorgio

• Castel San Lorenzo

• Castelvita

• Castellabate

• Castelnuovo Cilento

• Castelnuovo di Conza

• Castiglione del Genovesi

• Cava de' Tirreni

• Celle di Bulgheria

• Centola

• Ceraso

• Cetara

• Cicerale

• Colliano

• Conca dei Marini

• Controne

• Contursi Terme

• Corbara

• Corleto Monforte

• Cuccaro Vetere

• Eboli

• Felitto

• Fisciano

• Furore

• Futani

• Giffoni Sei Casali

• Giffoni Valle Piana

• Gioi

• Giungano

• Ispani

• Laureana Cilento

• Laurino

• Laurito

• Laviano

• Lustra

• Magliano Vetere

• Maiori

• Mercato San Severino

• Minori

• Moio della Civitella

• Montano Antilia

• Monte San Giacomo

• Montecorice

• Montecorvino

• Pugliano

• Montecorvino Rovella

• Monteforte Cilento

• Montesano sulla Marcellana

• Morigerati

• Nocera Inferiore

• Nocera Superiore

• Novi Velia

• Ogliastro Cilento

• Olevano sul Tusciano

• Oliveto Citra

• Omignano

• Orria

• Ottati

• Padula

• Pagani

• Palomonte

• Pellezzano

• Perdifumo

• Perito

• Pertosa

• Petina

• Piaggine

• Pisciotta

• Polla

• Pollica

• Pontecagnano Faiano

• Positano

• Postiglione

• Praiano

• Prignano Cilento

• Ravello

• Ricigliano

• Roccadaspide

• Roccagloriosa

• Roccapiemonte

• Rofrano

• Romagnano al Monte

• Roscigno

• Rutino

• Sacco

• Sala Consilina

• Salento

• Salerno

• Salvitelle

• San Cipriano

• Picentino

• San Giovanni a Piro

• San Gregorio Magno

• San Mango Piemonte

• San Marzano sul Sarno

• San Mauro Cilento

• San Mauro la Bruca

• San Pietro al Tanagro

• San Rufo

• San Valentino Torio

• Sant'Angelo a Fasanella

• Sant'Arsenio

• Sant'Egidio del Monte Albino

• Santa Marina

• Santomenna

• Sanza

• Sapri

• Sarno

• Sassano

• Scafati

• Scala

• Serramezzana

• Serre

• Sessa Cilento

• Siano

• Sicignano degli Alburni

• Stella Cilento

• Stio

• Teggiano

• Torchiara

• Torraca

• Torre Orsaia

• Tortorella

• Tramonti

• Trentinara

• Valle dell'Angelo

• Vallo della Lucania

• Valva

• Vibonati

• Vietri sul Mare

ELEZIONI REGIONALI
23-24 NOVEMBRE 2025

AVANTI
Campania

PSI

ANDREA
VOLPE

SCRIVI:

MANDATARIO ELETTORALE ANTONIO FERREOLI

QUOTIDIANO INTERATTIVO

LINEAMEZZOGIORNO.IT

INSIEME
PER ESSERE
PIÙ FORTI

Corrado
MATERA

con **Fico** Presidente
ELEZIONI REGIONALI DELLA CAMPANIA
23/24 NOVEMBRE 2025



Inquadra il QR Code con la fotocamera
del tuo smartphone e seguimi



facebook.com/corradomateraufficiale



info@corradomatera.com



[corrado_matera](https://www.instagram.com/corrado_matera)



379 3313203



GIOVANI E CULTURA

«Comprano solo Fantasy e ho solo clienti femmine»

BATTIPAGLIA - «Purtroppo è vero. Siamo rovinati». Laura Moccaldi, che da due anni ha aperto una libreria indipendente a Battipaglia, commenta così i dati dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia sul rapporto adolescenti-cultura che colloca la Campania al di sotto della media nazionale.



Laura Moccaldi
nella sua libreria
Copperfield Bookshop

Laura, quanti adolescenti entrano in libreria?

«A parte Alice (una quindicenne che entra con il suo cane, mentre parliamo; ndr), c'è un gruppetto di quattro o cinque ragazzine».

Cioè sono solo femmine?

«Sì, però indirettamente c'è anche un maschio. Un amico delle ragazze, che è stato distolto dal comprare libri online, e dirottato qui. Però non è mai venuto in libreria».

E come fa a comprare i libri

allora?

«Dice alle sue amiche quale libro vuole leggere, dà loro i soldi e le amiche vengono a comprarglielo».

Quanti anni ha la tua lettrice più piccola?

«Dodici».

Che genere di libri leggono?

«Fantasy a morire, che poi sono anche racconti molto lunghi e li doverano in una settimana».

Hai mai provato a spingerli verso altri generi?

«Di continuo, ma il massimo risultato ottenuto è stato dirottarli sul genere romance. Qualcuna di loro mi ha chiesto anche il dark romance, ma mi sono rifiutata perché è un genere un po' troppo spinto».

È stata la settimana dell'iniziativa "Io leggo perché". Quanti libri da donare alle scuole sono stati acquistati?

«Finora solo diciassette (cioè fino a ieri mattina; ndr). Troppo pochi. Io consiglio sempre i classici all'adulto che entra per aderire alla promozione, ma tirano di più i gialli e l'horror».

Cosa si dovrebbe fare per avvicinare gli adolescenti alla lettura?

«Ci vorrebbe un approccio diverso. Tra i tanti studenti delle scuole medie che sono venuti qui, solo due ragazzine hanno scelto un libro di poesie per Gaza e uno sul razzismo. Erano due ragazzine indiane, ma nessun adulto li ha acquistati. Glieli regalo io».

«Serve sensibilizzare i genitori a spingere i figli alla lettura»

SALERNO - «Quando sono andata nelle scuole a fare incontri di lettura, ho notato che la maggior parte dei ragazzi è poco interessata alla lettura». Clorinda Attianese, che da nove anni ha aperto a Salerno la sua "Libramente", concorda con i tristi dati del report promosso da Save the Children.

Clorinda, quanti adolescenti entrano nella tua libreria?

«Per fortuna tanti, nonostante io non tratti il genere romance, che è molto richiesto ma ritengo non sia adatto alla fascia d'età consigliata dagli editori. Eccetto quel romance che tende al fantascientifico: ecco, questo genere lo consiglio».

Altrimenti quali sono gli altri tipi di libri scelti dagli adolescenti?

«Io vendo tantissimo il gothic, ma anche il fantasy e i gialli per i ragazzi. C'è una casa editrice che pubblica gialli scritti apposta per gli adolescenti».

Hai mai provato ad indirizzarli verso altri tipi di lettura?

«No. Alla loro età è già tanto se leggono. Ecco, poi quando diventano più grandi, passata l'età adolescenziale, sono proprio loro ad interessarsi ad altri generi. Molti di loro infatti si riversano sul femminismo e sulla letteratura di genere».

Ti riferisci però a ragazzi più grandi?

«Sì, parliamo di venti anni almeno».

Come è andata la settimana della promozione "Io leggo perché"?

«Sono state acquistate più di un centinaio di copie, ma solo perché ho tenuto dei corsi di lettura nelle scuole. Ho portato un albo illustrativo della casa editrice Clavis "Ti dono

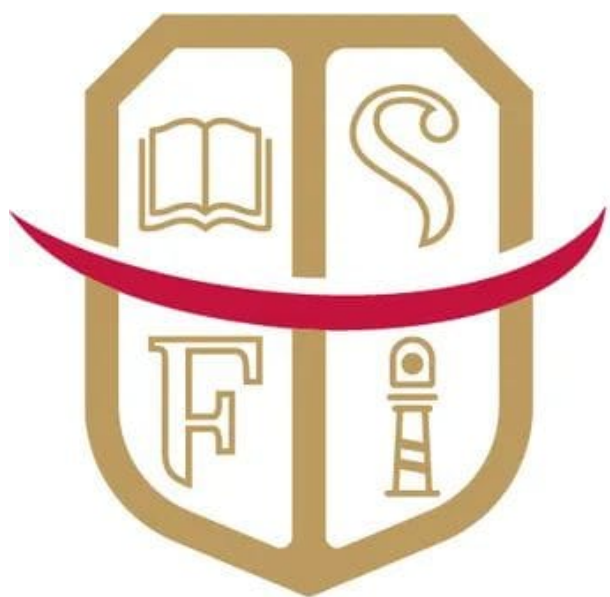


Clorinda Attianese
della libreria
Libramente

il mio cuore" che è piaciuto molto ai genitori».

Cosa si dovrebbe fare per avvicinare gli adolescenti alla lettura?

«Creare maggiore sensibilità anche nei genitori e spingerli ad invogliare i figli a partecipare a gruppi di lettura. Invece spesso li impegnano in ogni genere di sport, perché credono che si possa leggere a casa da soli. Ma la lettura è un'attività che non si può fare da soli».



Salerno Formazione

BUSINESS SCHOOL



ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23-24 NOVEMBRE 2025
CIRCOSCRIZIONE SALERNO



Esserci.
SEMPRE.



Alfonso
FORLENZA



Giovani Il procuratore generale di Napoli Aldo Policastro si appella alle Università per arginare il fenomeno

Criminalità minorile, il pg: «Serve un patto educativo»

Agata Crista

NAPOLI - La criminalità giovanile? «Una vera piaga sociale che interpella istituzioni, società civile e comunità ecclesiale»: questa la risposta del procuratore generale di Napoli Aldo Policastro intervenuto ieri all'incontro di riflessione sul tema "Criminalità minorile come sfida missionaria della Chiesa di Napoli", durante il quale è stato presentato il libro "Teneri assassini" di Isaia Sales, nella Chiesa di San Girolamo delle Monache. Policastro ha evidenziato come non basti la repressione, ma sia necessaria «una rete di responsabilità condivisa, perché nessuno si salva da solo». Il procuratore generale ha voluto denunciare la povertà educativa ed economica che alimenta il fenomeno, insieme a modelli culturali distorti e alla camorra che «diventa un ascensore sociale perverso, offrendo soldi, potere e visibilità». A cui si aggiunge purtroppo la tendenza a ignorare queste tragedie, come



quella di Emanuele Tufano, vittima a 15 anni di uno scontro tra paranze a Napoli l'anno scorso. «La verità non è pessimismo: è il primo passo per cambiare» ha detto Aldo Policastro che ha fatto un appello alla ricerca scientifica e alle università affinché facciano uno sforzo maggiore per dare un contributo per comprendere la criminalità minorile e per contrastarla. «La criminalità

minorile non è solo un problema giudiziario, ma una questione di civiltà. Serve un patto educativo che restituisca ai ragazzi la loro infanzia negata. Chi apre la porta di una scuola, si dice, chiude quella di un carcere. Apriamo quelle porte, insieme».

All'incontro, organizzato dal Centro Missionario Diocesano, ha partecipato anche Padre Alex Zanotelli.

**Ieri si è tenuto
l'incontro
organizzato
dal Centro
Missionario
Diocesano**

School Experience, si parte!

Giovani Prima tappa domani a Cittanova (Calabria) con 3000 studenti e 350 docenti

LE SCUOLE CHE PARTECIPANO

Scuola per l'Infanzia Padre Vincenzo Idà, Istituto Comprensivo Chitti, Istituto Comprensivo Scilla, Istituto Comprensivo Sant'Eufemia Sinopoli Melicuccà, Istituto Comprensivo Rizziconi, Polo Liceale M.Guerrisi

P.R. Scevola

SALERNO - Prenderà il via domani la quinta edizione di School Experience, l'iniziativa itinerante che coinvolge gli studenti di sette regioni nelle attività del festival del cinema per ragazzi. Prima tappa in Calabria, a Cittanova, con la collaborazione della scuola di recitazione della Calabria diretta da Walter Cordopatri. Protagonisti di questi quattro giorni saranno 3000 studenti e circa 350 docenti tra le classi della Scuola per l'Infanzia Padre Vincenzo Idà, dell'Istituto Comprensivo Chitti, dell'Istituto Comprensivo Scilla, dell'Istituto Comprensivo Sant'Eufemia Sinopoli Melicuccà, dell'Istituto Comprensivo Rizziconi, del



Polo Liceale M.Guerrisi.

«La quinta edizione rappresenta una delle tappe più importanti del lungo percorso che in questi anni abbiamo seguito insieme all'istituzione scuola - afferma Jacopo Gubitosi, direttore generale di Giffoni -. Una collaborazione straordinaria e costruttiva

che fonde la centralità del cinema e dell'audiovisivo con l'importanza dell'istruzione nella vita delle giovani generazioni. Un festival che si appresta a toccare i suoi 56 anni di vita non avrebbe potuto avere partner migliore che l'universo dell'istruzione come interlocutore sempre pronto a rispondere e disponibile ad aprirsi verso nuove frontiere didattiche». Di film di «eccezionale qualità», tra quelli iscritti al Festival School Experience, parla Antonia Grimaldi, responsabile scientifica del progetto: «Le opere di quest'anno - dice - sono la prova lampante del talento e dell'impegno che animano le nostre scuole. I prodotti che abbiamo ricevuto dimostrano che gli istituti hanno fatto centro nella cinematografia».

L'EVENTO

Raccolta fondi per Gaza

Agnese Cafiero



NAPOLI - Domani sera alle sette, presso la Casa Cinema Stella sarà proiettato il documentario "Gaza: Doctors under Attack" di Karim Shah che testimonia gli attacchi subiti dagli ospedali, dalle ambulanze e dai sanitari che operano a Gaza.

L'iniziativa, promossa dalla rete napoletana "Sanitari per Gaza" in collaborazione con la rete "Digiuno-Gaza", sarà accompagnata da una raccolta fondi per sostenere l'associazione "Sanabel" che opera in Palestina in supporto alle persone con disabilità ed autismo e ai minori in condizioni di conflitto.

Sono previsti gli interventi dei portavoce delle reti organizzatrici, dell'associazione Sanabel, di registi Massimiliano Pacifico e Marcello Sannino, nonché dei rappresentanti della comunità palestinese. «La partecipazione - dicono gli organizzatori - è un segnale politico di forte attenzione ai diritti umani».



ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23 e 24 NOVEMBRE 2025



*con ROBERTO FICO
Presidente*

*Sempre dalla
stessa parte,
la TUA.*

PASQUALE
SORRENTINO

VICE SINDACO COMUNE DI
SAN GIOVANNI A PIRO
CONSIGLIERE PROVINCIALE
DELEGATO A TURISMO E FINANZE

La “nostra” visione
www.pasqualesorrentino.net
Contattaci 347 6311636



Il dossier I dati contenuti nel rapporto Caritas dedicato alla povertà disegnano un quadro allarmante per il Sud

Gioco d'azzardo, in Campania le perdite pro capite più alte

Clemente Ultimo

**INGANNO
PER
I CETI
DEBOLI**

I volumi di gioco d'azzardo legale sono più alti nelle regioni dove più diffusa è la povertà. In Italia 1.5 milioni di giocatori "problematici"

Il gioco d'azzardo – anche e soprattutto quello legale – cresce lì dove maggiori sono gli indicatori di povertà. Un dato che potrebbe apparire un paradosso, invece è una realtà documentata ed analizzata ampiamente nell'ultimo rapporto della Caritas italiana dedicato alla povertà. Uno studio documentato che ben evidenzia il legame tra la presenza di ampie fasce di popolazione in stato di difficoltà socio-economico e l'aumento del volume del gioco d'azzardo, in un circuito vizioso alimentato dalla speranza di un cambiamento radicale della propria condizione che, in assenza di reali prospettive lavorative, viene affidato al colpo di fortuna destinato a cambiare la vita del giocatore. Una speranza alimentata dalle micro-vincite distribuite a pioggia dalla miriade di giochi e concorsi oggi offerti al pubblico. In un contesto di tal fatta non meraviglia che a guidare la classifica delle regioni italiane con il maggior tasso di perdita

medio per giocatore vi siano quelle meridionali, con la Campania saldamente attestata al primo posto con ben 775 euro di perdita media. A distanza seguono Abruzzo – 641 euro – e Puglia – 607 euro di perdita media –, in scia Sicilia e Calabria. Come evidenzia il rapporto Caritas in queste regioni il reddito medio oscilla tra i 15 ed i 19mila euro, così che più forte è in termini percentuali l'incidenza delle perdite dovute al gioco d'azzardo, con il tetto massimo del 4.35% raggiunto in Campania.

Il meccanismo che innesca questa spirale negativa – territorio con reddito basso, che si riduce ulteriormente a causa del gioco d'azzardo – è ben illustrato nel documento della Caritas: «in contesti di reddito basso e di precarietà – si legge nel dossier – cresce la propensione a scommesse di risalita e a rischi più alti. Le vincite raccontate (pensiamo alle trasmissioni televisive e al rinforzo di game show quotidiani come "Affari Tuo") agiscono da rappresentazione salvifica; l'esito medio, però, resta una perdita

che incide molto di più sul reddito disponibile». In buona sostanza l'effetto, solo apparentemente paradossale, è un ulteriore impoverimento delle classi sociali più svantaggiate. Un impoverimento che non è compensato dalle maggiori entrate fiscali: «il gettito che entra allo Stato – si legge ancora del rapporto Caritas – non compensa il costo sociale regressivo; anzi, nei territori poveri l'azzardo funziona come prelievo occulto che si aggiunge alle fragilità già esistenti».

Ad aggravare ulteriormente il fenomeno ci sono due aspetti: l'accessibilità costante dei giochi d'azzardo sulle piattaforme digitali e l'enorme numero di sale giochi e centri scommesse: oltre 150mila oggi, disseminati in ogni comune d'Italia.

A questo punto è lecito domandarsi quanti siano gli italiani coinvolti, in maniera più o meno grave, nel fenomeno gioco d'azzardo. Nel 2018 l'Istituto Superiore di Sanità ha individuato tre profili di giocatore: saltuario, abitudinario e problematico; mentre il secondo pur giocando con costanza nel corso dell'anno



è in grado di mantenere il controllo della situazione, il terzo profilo è incapace di gestire la relazione con l'azzardo. Su un totale stimato di oltre 18 milioni di giocatori, quelli rientranti nel profilo problematico erano – al 2018 – ben 1.5 milioni. Più che sufficienti a disegnare un quadro di grave criticità.

A fronte di un quadro di tal fatta, non si prospetta all'orizzonte nessuna inversione di tendenza, anzi. Nel 2024 oltre 157 miliardi di euro sono stati risucchiati dal gioco d'azzardo gestito dallo Stato, mentre le proiezioni per il 2025 indicano come probabile il raggiungimento della soglia dei 170 miliardi di euro.



ITE, MISSA EST

don Salvatore Fiore

Fede e scienza: un dialogo possibile

La scienza è, senza dubbio, uno degli strumenti più alti e potenti di cui l'uomo dispone per comprendere il mondo. È grazie al metodo scientifico che abbiamo decifrato i meccanismi della natura, migliorato la salute, esteso le nostre capacità tecniche e cognitive. Tuttavia, proprio perché è un metodo, essa ha confini precisi: la scienza descrive come i fenomeni accadono, ma non sempre può rispondere al perché ultimo delle cose. È circoscritta all'osservabile e al misu-

rabile; non può pretendere di pronunciarsi su questioni di senso, di valore o di trascendenza. L'atteggiamento che ne deriverebbe, in caso diverso, è definibile come fondamentalismo scientifico, speculare, per struttura mentale, a quello religioso: en-

**LA SCIENZA
STUDIA
IL MONDO FISICO,
LA FEDE
IL SIGNIFICATO
DELL'ESISTENZA**

trambi assumono un principio di verità indiscutibile e totalizzante, rifiutando la complessità del reale e la pluralità delle vie possibili verso la conoscenza. Il filosofo Gaston Bachelard, nel denunciare i pericoli del riduzionismo scientifico, ricordava che «la conoscenza scientifica è sempre una rettifica di un sapere precedente»: essa avanza per approssimazioni, correzioni, errori riconosciuti. Ogni volta che la scienza si assolutizza, smette di essere scienza e diventa ideolo-

gia.

Anche la Sacra Scrittura invita a un atteggiamento di equilibrio tra ricerca e sapienza. Nel Libro dei Proverbi si legge: «Il principio della sapienza è il timore del Signore» (Pr 9,10), a indicare che la conoscenza autentica nasce dall'umiltà e dal riconoscimento di un mistero che ci precede. E nel Libro della Sapienza troviamo scritto: «Da te viene la sapienza che conosce le tue opere» (Sap 9,9): non ogni sapere umano, dunque, può esaurire il senso del

reale, che resta radicato in una dimensione più profonda dell'essere. In questo orizzonte si comprende anche la celebre frase attribuita — sebbene apocrita — a Galileo Galilei, secondo la quale «la Scrittura ci insegna come si vadia al cielo, non come vadia il cielo». Essa sintetizza efficacemente la distinzione tra i piani del sapere: la scienza studia il mondo fisico; la fede e la filosofia interrogano il significato dell'esistenza. Riconoscere i limiti della scienza non

significa sminuirla, ma restituirle dignità. Solo liberandola dal fardello dell'assoluto, essa può continuare a essere ciò che è realmente: un meraviglioso strumento umano di scoperta, da affiancare — non da contrapporre — alle altre forme del sapere. In tal modo, l'uomo può tornare a essere artigiano di una conoscenza integrale, capace di unire scienza e fede in un dialogo fecondo e aperto. Fede e scienza, dunque, possono stare assieme in equilibrio.



ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23-24 NOVEMBRE 2025
CIRCOSCRIZIONE SALERNO



Moderati
MA DECISI
per cambiare
davvero

**NOI
MODERATI**

**CIRIELLI
PRESIDENTE**

Maurizio
BASSO

con Edmondo Cirielli presidente





	GIULIANO GRANATO <small>CONSIGLIERE REGIONALE</small>		CARLO ARNESI <small>CONSIGLIERE REGIONALE</small>	
			STEFANO SANSONETTI <small>CONSIGLIERE REGIONALE</small>	
				
				
				
				
				
				
				
				
				

FAC SIMILE



SPORT

IL CT AZZURRO

“VORREI RINGRAZIARE TUTTI I 70MILA CHE STASERA SARANNO ALLO STADIO PER TIFARE ITALIA, SI TRATTA DEL RECORD D'INCASSI NELLA STORIA DELLA NAZIONALE E NE SIAMO ONORATI”

Gattuso: “Vincere 9-0 con la Norvegia? Difficile ma mai dire mai nella vita”

Umberto Adinolfi

Dopo la vittoria sofferta contro la Moldova, l'Italia si prepara ad affrontare sull'ultima gara del "Gruppo I" di qualificazione ai Mondiali 2026 contro la Norvegia. A causa della netta differenza reti a favore di Haaland e compagni, ai fini della classifica la sfida conta poco (servirebbe vincere con nove gol di scarto per la qualificazione diretta), ma gli azzurri sono chiamati a dare una risposta importante sul campo in vista dei playoff a cui ormai sono condannati. "Vincere nove a zero con la Norvegia è impensabile - ha detto il ct Gattuso -. Però nel calcio tutto è possibile e mai dire mai...". "La partita contro la Norvegia sarà una tappa importante del percorso per capire il nostro livello - ha aggiunto -. Dobbiamo dare continuità a ciò che stiamo facendo perché ci giochiamo l'orgoglio e non dobbiamo fare sciocchezze in vista dei playoff". Prima della conferenza il ct ha parlato a Sky Sport. "E' una tappa del percorso e serve per alzare l'asticella.

Ringraziamo i 70mila che verranno allo stadio perché è il record della storia di incassi per la Nazionale - ha detto Gattuso -. Per noi è importante vedere a che livelli siamo. Giochiamo contro una squadra fortissima che abbina tecnica e velocità". "Calafiori sapevamo che aveva dei problemi e lo ringraziamo per



la professionalità e l'attaccamento che ha dimostrato - ha aggiunto -. Abbiamo provato e potevamo fargli stringere i denti, ma non era corretto ed è stata giusta la scelta di farlo tornare.

Al suo posto uno tra Buongiorno e Mancini". Poi sull'attacco: "Pio non ha nessun esame a San Siro, deve giocare e non deve farsi prendere dalla pressione. E' giovane e sta dimostrando grandissime cose. Si muove bene, dà qualità e quantità. Deve aiutare i compagni, pedalare e battere e se c'è l'occasione buttarla dentro".

"I playoff? Noi dobbiamo sentire i giocatori in questi prossimi tre mesi che sa-

ranno lunghi. Organizzarci bene, andarci a trovare e provare a stare almeno 48 ore insieme nella sosta di febbraio - ha aggiunto -. Dobbiamo guardare bene le loro prestazioni e sperare di arrivare ai playoff nelle migliori condizioni". "Le polemiche e le parole di La Russa sui fischi con la Moldova? Rispetto quello che ha detto, ma La Russa non era sicuramente allo stadio, secondo me non ha visto neanche la partita - ha concluso -. Io i fischi li ho sempre accettati, ma quando si sente qualcuno che ti augura la morte e che minaccia di venire a Covertano c'è qualcosa che non mi torna...".



IN ATTESA DEL TORNEO “SEI NAZIONI”

Rugby: Italia ko 32-14 nel test match col Sudafrica all'Allianz Stadium di Torino

Dopo la splendida prestazione contro l'Australia, l'Italrugby va ko nel test match contro il Sudafrica, che si impone 32-14 all'Allianz Stadium di Torino. Gli Springboks incassano il rosso a Mossert all'11', ma riescono a vincere grazie alle mete di van Staden, van den Berg, Williams e Hooker. Per l'Italia, che all'intervallo è sotto solo 10-3, ne arriva invece solo una, quella di Capuozzo, con Garbisi autore di tre trasformazioni. Una bella Italia dà seguito all'ottima prestazione contro l'Australia, anche se alla fine il risultato dice 32-14 per il Sudafrica. A Torino, l'illusione di poter ripetere l'impresa fatta contro gli All Blacks arriva all'11', quando Mostert rifila una bruttissima spallata e si fa espellere, lasciando gli Springboks in inferiorità numerica per tutto l'incontro. Nonostante questo episodio, la gara si sblocca con due calci: quelli di Pollard e Garbisi per il momentaneo 3-3. Proprio all'ultima azione del primo tempo, però, arriva la prima meta del match dell'Allianz Stadium, con van Staden che insieme a Pollard fissa il risultato sul 10-3 all'intervallo. Nella ripresa, Garbisi accorcia subito le distanze con due trasformazioni: l'Italia va sul -1 (10-9) e il giallo a Van Staden sembra regalare la doppia superiorità numerica agli Azzurri. Purtroppo, anche Cannone rifila una testata in un contatto e si becca il giallo sotto review (poi confermato). Intanto, il Sudafrica ne approfitta e con un'altra meta, quella di van den Berg, va sul 20-9. Al 65', ecco la prima dell'Italia, con protagonista Capuozzo: subito dopo, però, Garbisi sbaglia la trasformazione e così è "solo" 20-14. Negli ultimi dieci minuti, gli Springboks scappano via e per i padroni di casa non c'è nulla da fare: meta di Williams e 27-14. L'ultimissima giocata corrisponde con l'ultima "try", quella splendida di Hooker: non c'è nemmeno tempo di tentare la successiva trasformazione. Finisce allora 32-14 ma con l'Italia che può comunque ritenersi in parte soddisfatta. Il 22 novembre ci sarà l'ultimo test match prima del Sei Nazioni 2026: sarà contro il Cile a Marassi.

(umba)

E OGGI IL MATCH CONCLUSIVO DEL NITTO ATP FINALS 2025

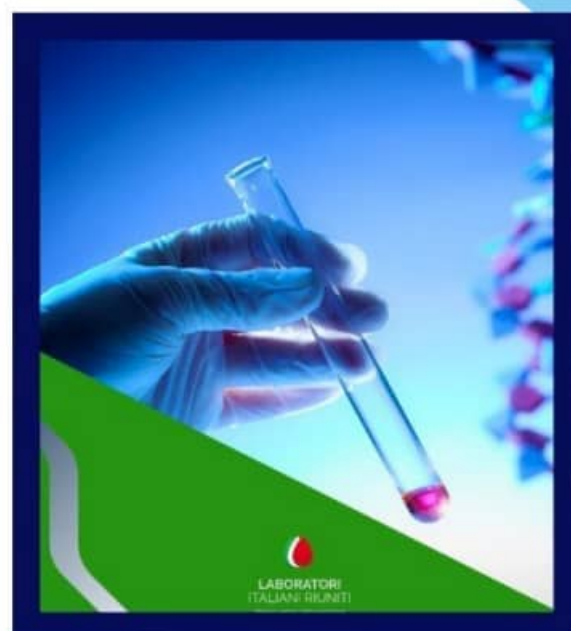
Jannik Sinner batte De Minaur e vola in finale

Jannik Sinner in finale alle Atp Finals 2025 a Torino. L'azzurro, numero 2 del mondo, oggi 15 novembre in semifinale batte l'australiano Alex De Minaur per 7-5, 6-2 in 1h53'. Sinner centra la tredicesima vittoria in altrettanti confronti diretti con De Minaur.

L'altoatesino, che si appresta a giocare la terza finale consecutiva nel 'torneo dei maestri', spacca la partita nell'undicesimo game del primo

set: l'ottava palla break è quella giusta, Sinner strappa il servizio al rivale (6-5) e chiude il parziale 7-5. Il match, di fatto, finisce qui. De Minaur si sbriciola, Sinner vola 4-0 con una striscia di 6 game consecutivi. L'australiano riesce a rendere meno pesante il passivo ma non può rientrare in partita. Sinner cancella una palla break nel sesto game (5-1) e, con un paio di apprezzabili volée, archivia la pratica.





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com





FINITA LA CRISI?

La sconfitta di Bologna ha aperto la crisi in casa partenopea, acuita dalla decisione di Antonio Conte di tirare il fiato dopo un lungo confronto con De Laurentiis e Giovanni Manna

Serie A Domani è atteso il ritorno del tecnico in città. E i “senatori” fanno fronte comune. Intanto Lukaku prova ad accelerare: possibile convocazione ad inizio dicembre?

Napoli, la resa dei conti: lo spogliatoio vota ancora per Antonio Conte

Sabato Romeo

Dai nazionali sfasciati alla pausa di riflessione, ufficialmente per tirare il fiato. Il Napoli prova a far passare la tempesta. La sconfitta di Bologna ha aperto la crisi in casa partenopea, acuita dalla decisione di Antonio Conte di tirare il fiato dopo un lungo confronto con Aurelio De Laurentiis e Giovanni Manna. Domani l'allenatore è atteso nel quartier generale di Castel Volturno. Ad attenderlo la squadra che ha eseguito gli ordini del vice Stellini, battuto sei a zero nella sgambatura in famiglia la Primavera. Ci sarà da iniziare ad accelerare, ragionare su come affrontare la nuova Atalanta di Palladino ma soprattutto dover sopperire all'assenza pesantissima di Franck Zambo Anguissa. Il mediano camerunense si è procurato una lesione muscolare di alto grado, con quasi due mesi di stop. Un'assenza pesantissima non solo nell'economia del gioco di Conte ma anche per leadership in campo e nello spogliatoio. Proprio quello però che si è schierato immediatamente al fianco di Conte quando il momento è diventato nerissimo. I senatori del gruppo hanno ribadito la propria fiducia al tecnico salentino. Da capitano Di Lorenzo a Politano, passando per



In alto il tecnico azzurro Antonio Conte. Qui sopra il patron dei partenopei Aurelio De Laurentiis ed in basso Romelu Lukaku, che sta provando a rientrare quanto prima possibile a disposizione del trainer napoletano



Rahmani, McTominay, Spinazzola, Juan Jesus. Il nucleo storico non ha nessun dubbio, sa bene il momento di difficoltà ma si è detto altrettanto sicuro di poter uscire dalla situazione di impasse.

Proprio Lukaku potrebbe essere un'ancora di salvataggio in una parentesi che rischia di essere cruciale per la stagione del Napoli. Il centravanti belga, finito ko nel ritiro di Castel di Sangro con un gravissimo problema muscolare, sta provando a bruciare le tappe pur di recuperare qualche giorno e rientrare prima con i compagni. Il panzer fiammingo è ritornato in città, si è stretto allo spogliatoio.

Le previsioni all'inizio parlavano di un ritorno in campo ad inizio gennaio. Le ultime indiscrezioni parlano di qualche settimana d'anticipo, con l'obiettivo di ritornare al top per la semifinale di Supercoppa con il Milan. Un ritorno che sarebbe preziosissimo e che potrebbe spingere Conte anche a cambiare fisionomia al suo Napoli, con un possibile ritorno al 3-5-2 per sfruttare la fisicità di Lukaku e la velocità di Hojlund. Servirebbe però far uscire qualcuno dalla lista over per far spazio al belga. L'indiziato sarebbe Mazzocchi, seppur il terzino napoletano sia uno dei punti fermi per il gruppo azzurro.



Sunday



Salerno**Formazione**
BUSINESSSCHOOL

ULTIMO WEEKEND PER ISCRIVERTI!

**Sabato 15 e Domenica 16 Novembre
– Apertura Straordinaria
dalle 9:00 alle 19:00!**

**ULTIMI 25 POSTI
FINANZIATI DISPONIBILI**



**Chiusura ufficiale iscrizioni:
16 Novembre 2025**



Per info e iscrizioni: 3926773781



**Scopri di più su
www.salernoformazione.com**





L'OBIETTIVO

Avellino e Juve Stabia sognano senza però perdere contatto con la realtà. Perché al desiderio di puntare in alto per le due società c'è l'obbligo dei dettati delle proprietà.

Serie B *Le vespe il club più attento in B nei costi per l'area tecnica. I lupi irpini puntano in grande per ritornare ai fasti dei primi anni '80*

Sogno playoff ma con progetti virtuosi: Avellino e Juve Stabia tracciano la strada

Sabato Romeo

Voglia di playoff da centrare con i conti in ordine e progetti lungimiranti. Avellino e Juve Stabia sognano in grande senza però perdere contatto con la realtà. Perché al desiderio di puntare in alto per le due società c'è l'obbligo di restare nei paletti rigidissimi dettati dalle proprietà. Argomento caldissimo in casa Juve Stabia, alle prese ad inizio stagione con i tormenti per l'assenza di segnali arrivati da Brera Holdings, ora Solmate. Poi il terremoto giudiziario che ha sconquassato la progettualità della società gialloblu, rallentando anche la trattativa per la cessione delle quote di Langella proprio in favore dell'asset americano. Resta però la linea affidate nelle mani sapienti nonostante la giovane età del direttore sportivo Lovisa, fin qui segreto del biennio da sogno delle vespe.

La Juve Stabia è il club che spende meno per l'area sportiva in tutta la serie B: meno di mezzo milione di euro per i costi di allenatore e direttore sportivo. Un vero e proprio record, segnale della grande lungimiranza nell'asse Lovisa-Abate. Al quarto posto per club più vir-

"Sono napoletano ma guai a chi mi tocca l'Avellino"

Biancolino, SportWeek celebra l'allenatore bandiera



Da bandiera in campo ad allenatore. Raffaele Biancolino si gode la sua nuova vita da allenatore, sempre però legata a doppio filo con i colori dell'Avellino. Anche SportWeek ha voluto celebrare questo amore indissolubile, ricalcando la storia del Pitone con i biancoverdi. Da una prima relazione sentimentale che lo stava spingendo a chiudere col calcio all'accordo con l'Avellino. "Gioco al Chieti, all'andata faccio gol all'Avellino, al ritorno in Irpinia gli avversari in

campo mi bisbigliano: "Vai piano, ci servi, dobbiamo vincere il campionato". Tornai negli spogliatoi e trovai le dirigenze delle due squadre con il contratto già firmato". Il sogno mai realizzato di poter giocare in serie A ma la gioia di aver trovato la squadra e l'ambiente che gli hanno cambiato la vita: "Quando ho messo quella maglia ho provato qualcosa di speciale, l'ho sentita subito mia. Lei mi ha dato tanto, io ho dato tanto a lei. Sono orgoglioso di essere napoletano, ma

guai a chi tocca Avellino", le parole di Biancolino. Ora l'esperienza da allenatore con la prima squadra, iniziata lo scorso anno dopo l'esonero di Pazienza: "Chiesi al presidente di poter avere due, tre partite per poter mostrare le mie qualità. Erano mesi che vedevo quei ragazzi e prendevo appunti. Lo facevo inconsciamente, per non farmi trovare impreparato, così sapevo dove intervenire. E' stato un sogno che si è realizzato".

(sab.ro)

tuoso l'Avellino, fermo a quota 620mila euro. Anche per i lupi dunque, la soluzione Aiello-Biancolino permette di avere risultati più che positivi nonostante una linea verde.

Numeri che vengono sottolineati e ripetuti anche dal monte ingaggi, oggetto già di analisi che serve per approfondire anche il lavoro importante fatto dai due club campani.

La Juve Stabia è al dodicesimo posto, con costi che si aggirano sugli otto milioni di euro netti. Un aumento importante rispetto alla scorsa stagione, quasi tre milioni di euro in più, ma significativo per cercare di confermare le aspirazioni playoff dopo un'annata super come quella andato in archivio lo scorso giugno.

Diverso invece l'impegno dell'Avellino che sulla questione ingaggi ha scelto di puntare in alto pur di regalarsi una stagione da protagonista. Per il ritorno in B dopo sette anni il patron D'Agostino non ha badato a spese. L'Avellino neopromosso si posiziona davanti al Modena capolista e a big del campionato come Frosinone e Bari nella classifica del monte ingaggi, con una spesa di circa 13,6 milioni di euro e il settimo posto in classifica.



G.P. DIESEL SYSTEM

Qualsiasi parte di iniezioni per qualsiasi diesel

Any injections part for any diesel



BOSCH

SIEMENS

DENSO

DELPHI

Altissima qualità al miglior prezzo
Very high quality at the best price



automotiveparts diesel.com

presenta "CR815"



Clicca e guarda la presentazione
AUTOMOTIVE PARTS DIESEL

Via Raffaele Conforti, 7 - Salerno

Info: 089 7016797 - 338 4609691





Serie C Oggi allo stadio Tonino D'Angelo la Salernitana è chiamata ad una prova di carattere, sfruttando anche la contemporanea sconfitta del Catania a Casarano

Raffaele lancia il nuovo assalto alla vetta: "Dobbiamo ritrovare il gol, serve più cattiveria"

Stefano Masucci

"Serve riprendere a segnare". Giuseppe Raffaele vuole lasciarsi alle spalle i due pareggi a reti bianche di fila e sancire, questo pomeriggio contro l'Altamura, il ritorno al successo. Che per la Salernitana passa inevitabilmente dal gol. "E' solo un momento particolare perché di occasioni ne creiamo, contro il Crotone lo abbiamo fatto e continuando così il gol si troverà. Serve un pizzico di cattiveria in più", ammette il tecnico granata nelle consuete dichiarazioni della vigilia, pur senza far drammi. "Su questo aspetto siamo fiduciosi, perché per la gran parte di ogni partita stiamo tanto nella metà campo avversaria". Non manca un'analisi sull'avversario di turno. "L'Altamura ha elementi di grande esperienza e sta dando filo da torcere a tutti anche attraverso il gioco del suo allenatore. Ci sarà da sudare come sempre. Siamo pronti e vogliamo fare risultato. Passano le giornate e la Serie C presenta sempre più equilibrio, con sfide tutte difficili. Bisogna mantenere umiltà e tirare sempre fuori motivazioni forti per andare ad imporre il proprio gioco". A spingere la Bersagliera, nello stadio intitolato al compianto Tonino D'Angelo, ex calciatore granata scomparso tragicamente a soli 27 anni che sarà ricordato prima del match, Inglese e compagni potranno contare sul supporto di oltre 1500 supporters, al secondo esodo dopo l'invasione di Latina. "Un fattore come sempre importantissimo per noi. Di questo siamo molto contenti e questa presenza massiccia ci spinge a dare

L'allenatore dei pugliesi Mangia: "Mi aspetto segnali"

Altamura, l'entusiasmo di patron Ninivaggi: "Evento storico per noi"

Appuntamento da non perdere. Il Team Altamura attende la Salernitana. Nella consueta conferenza stampa della vigilia prima di Devis Mangia ha preso la parola anche il presidente dei biancorossi Francesco Ninivaggi: "Per tutta la città è un'opportunità, bisogna vivere questa partita come una festa, un evento storico. Ospiteremo per la prima volta la Salernitana, ci saranno tanti amici granata che ci verranno a trovare e li accoglieremo nel migliore dei modi. Siamo orgogliosi di poter vivere un'esperienza così e poter salire alla ribalta nazionale. Mi attendo che la città capisca quanto sia importante stare vicini alla squadra, alla società perché una partita così significa un'opportunità di crescita". Il rammarico è per uno stadio con capienza ridotta, che limita la presenza dei supporters granata, oltre che di quelli pugliesi: "Non è ancora adeguato a quello che è questo campionato o ad eventi come questa gara con Salernitana. Non c'è tanto tempo per farlo perché ci stiamo sforzando nel programmare ciò che sarà ma



ora abbiamo l'urgenza di poter immaginare tante strategie che purtroppo sono limitate". Il discorso si sposta poi al campo, con la palla che passa a Devis Mangia: "Siamo reduci dalla prova di Catania in cui abbiamo fatto bene ma non è bastato. Dobbiamo ancora crescere e non mi appello solo al risultato bensì alla lettura di alcune situazioni di gioco che ci hanno fatto male. Ora ci concentriamo sulla Salernitana, voglio un segnale importante in termini di crescita. Sarà una gara difficile, contro una squadra costruita con tanta qualità e con tante possibilità anche

di cambiare. Noi dovremo essere bravi a capire i momenti della gara, a sfruttarli, a gestire la partita in un certo modo, provando a colpire con i mezzi sui quali abbiamo lavorato in settimana, cercando di rispondere colpo su colpo". Si giocherà in uno stadio da sold-out: "Siamo sempre in debito con i nostri tifosi perché ci hanno sempre seguito ovunque e comunque. Servirà mettere in campo alcune caratteristiche che i supporters si aspettano. Ci saranno anche tanti tifosi della Salernitana e quindi dovremo dare ancora di più". (ste.mas)

sempre quel qualcosa in più per cercare il successo, anche perché siamo una squadra che ha tanta voglia di vincere. Il gruppo in settimana dà tutto, vuole prendersi e dare soddisfazioni". Soddisfazioni che passano dal ritorno ai tre punti, che complice il ko del Catania riporterebbero nuovamente i granata in vetta alla classifica. A patto però di ritrovare nuova pericolosità offensiva, missione sulla quale Raffaele ha lavorato in settimana, e che dovrebbe tradursi nel ritorno ai due trequartisti dietro un unico riferimento in attacco. Spazio quindi a Liguori e Ferraris a supporto di Inglese, con Ferrari destinato inizialmente alla panchina. Out Cabianca, il trainer granata recupera Villa dopo la grande paura di lunedì, ma con ogni probabilità l'esterno mancino partirà dalla panchina lasciando spazio ad Anastasio, sulla corsia opposta Ubani sembra favorito su Quirini e Achik. In mediana scontata la presenza di Capomaggio e Tascone, in difesa l'avanzamento di Anastasio libera un posto nel trio a protezione di Donnarumma, che sarà guidato da Golemic. Frascatore spera in una nuova chance dopo diverse giornate ai margini, Coppolaro e Matino in ballottaggio per completare il pacchetto. Di seguito le probabili formazioni:

TEAM ALTAMURA (3-4-2-1): Viola; Zazza, Silletti, Lepore; Moggente, Nazzaro, Dipinto, Grande; Rosafio, Curcio; Simone. **All. Mangia**
SALERNITANA (3-4-2-1): Donnarumma; Coppolaro, Golemic, Frascatore; Ubani, Capomaggio, Tascone, Anastasio; Liguori, Ferraris, Inglese. **All. Raffaele**



ZONA RCS 111

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111



Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8



SA-AV-BN

Il nostro palinsesto

Domenica

IN TV (CANALE 111)

10:00 A pieno volume
11:30 Archeoradio
12:30 Rock n' Ball'
14:00 Socrate al caffè
18:00 Zona Cesarini Post Partita
20:00 In-Attuali-Tà
21:30 Zona Cesarini Post Partita



**ZONA
RCS 75**

*ilGiornale
diSalerno.it*
e provincia





LA FINALE

Roma, 10 giugno 1934 ore 15

ITALIA

CECOSLOVACCHIA 2-1 d.t.s.

RETI: 71' Puc (C), 81' Orsi, 95'

Schiavio

ITALIA: Combi (cap.), Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, L. Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Schiavio, Giovanni Ferrari, Orsi. C.T.: V. Pozzo.

CECOSLOVACCHIA: Planicka (cap.), Zenisek, Ctyroky, Kostalek, Cambal, Krcil, Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc. C.T.: C.F.C. Petru

TERNA ARBITRALE: Eklind (Svezia); Baert (Belgio), Ivanics (Ungheria)

SPETTATORI: 50.000.

Gli Azzurri festeggiano a Roma il primo mondiale della loro storia

L'Italia guidata da Vittorio Pozzo domina il torneo e sconfigge la Cecoslovacchia in finale ai tempi supplementari davanti a oltre 55mila tifosi in delirio

Umberto Adinolfi

Nel torrido maggio del 1934, l'Italia fascista spalancò le porte al secondo Campionato del Mondo di calcio della storia. Mussolini aveva capito che lo sport poteva essere un formidabile strumento di propaganda, e il regime investì risorse ingenti per trasformare il torneo in una vetrina del regime. Ma dietro la retorica e le camicie nere, si nascondeva una squadra straordinaria guidata da un visionario: Vittorio Pozzo.

Vittorio Pozzo non era un semplice allenatore. Con il titolo di "Commissario Tecnico Unico", aveva poteri assoluti sulla squadra azzurra. Uomo colto, poliglotta, ex studente in Svizzera e Inghilterra, Pozzo aveva assorbito il calcio britannico e lo aveva sapientemente innestato sulla tecnica italiana. La sua filosofia era rivoluzionaria: il "metodo" prevedeva un centromediano arretrato davanti alla difesa, anticipando di decenni quello che sarebbe diventato il calcio moderno.

Ma la scelta più controversa riguardava gli oriundi.

Nel 1934, giocatori come Luisito Monti, Raimundo Orsi e Guaita, tutti argentini di nascita ma italiani per discendenza, vestivano l'azzurro. Una pratica legale all'epoca, ma che sollevava non poche polemiche. Lo stesso Monti, che nel 1930 aveva

giocato la finale mondiale con l'Argentina perdendola contro l'Uruguay, si trovò quattro anni dopo a vincere il titolo con l'Italia: un caso unico nella storia dei Mondiali. Il torneo iniziò con un'assenza

clamorosa. L'Uruguay, campione in carica e vincitore della prima edizione nel 1930, decise di non partecipare. Il motivo? Molte federazioni europee avevano boicottato il Mondiale sudamericano quattro anni prima, e l'Uruguay rispose con la stessa moneta. Anche l'Argentina, finalista nel '30, si ritirò per protesta, inviando una squadra di riserve che venne eliminata subito. Fu un colpo durissimo per la credibilità della competizione.

Il cammino azzurro iniziò con una vittoria sofferta contro gli Stati Uniti (7-1), ma fu agli ottavi di finale che si scrisse una delle pagine più drammatiche del torneo. Il 31 maggio 1934, allo stadio Giovanni Berta di Firenze, l'Italia affrontò la temibile Spagna in quella che sarebbe passata alla storia come una delle partite più violente mai disputate. Il match terminò 1-1, ma il bilancio fu devastante: sette giocatori uscirono infortunati, incluso il portiere spagnolo Zamora, considerato il migliore al mondo. Il replay, giocato il giorno seguente, vide un'Italia rimaneggiata vincere 1-0 grazie a un gol di Meazza. Ma le polemiche non si placarono: molti accusarono l'arbitraggio di essere stato favorevole agli azzurri, in quella che alcuni definirono la "battaglia di Firenze". Giuseppe Meazza era il simbolo di quella squadra. Centravanti dell'Inter, dotato di una tecnica sopraffina e di un talento naturale sconfinato, Meazza era anche un personaggio indis-

plinato. Si racconta che prima della semifinale contro l'Austria, una delle favorite del torneo, venne trovato in compagnia di una donna in un hotel.

Pozzo lo multò pesantemente, ma non poté rinunciare al suo campione. Durante quella semifinale, giocata a Milano il 3 giugno, accadde un episodio leggendario. Mentre Meazza stava per tirare un calcio di rigore decisivo, l'elastico dei suoi pantaloncini si ruppe. Imperturbabile, il fuoriclasse tenne su i pantaloni con una mano e con l'altra segnò il rigore che portò l'Italia in finale. Un gesto che sarebbe diventato iconico, simbolo di sangue freddo e classe cristallina. Il 10 giugno 1934, lo stadio Nazionale del PNF di Roma (oggi Flaminio) ospitò la finale tra Italia e Cecoslovacchia davanti a 55.000 spettatori. Mussolini era in tribuna, circondato dai gerarchi fascisti. La pressione sugli azzurri era immensa: perdere avrebbe significato un'umiliazione nazionale di proporzioni epocali.

La partita fu equilibrata e tesa. I cecoslovacchi passarono in vantaggio al 71' con Puc, gelando lo stadio. Ma l'Italia non si arrese. A otto minuti dalla fine, Orsi segnò il pareggio con un tiro improvviso che colse di sorpresa il portiere Planicka. Il giorno dopo, Orsi avrebbe tentato di ripetere quel tiro per i fotografi per venti volte consecutive senza riuscirci: fu un gol frutto del puro istinto. Ai supplementari, al 95', Guaita servì Schiavio che di sinistro

infilò la palla in rete. L'Italia era campione del mondo. Mussolini scese in campo per congratularsi personalmente con i giocatori, trasformando la vittoria sportiva in un trionfo del regime.

Quel Mondiale rimane avvolto in un'aura controversa. L'arbitraggio svedese in finale fu giudicato favorevole all'Italia, così come quello della semifinale contro l'Austria. Il regime fascista esercitò pressioni evidenti sull'organizzazione, e lo stesso Pozzo, pur essendo un uomo di sport, non poté sottrarsi completamente alla strumentalizzazione politica. Inoltre, la formula del torneo era anomala: per la prima e unica volta nella storia, non ci fu una fase a gironi iniziale. Si partì direttamente con eliminazioni dirette, un formato che avvantaggiava le squadre più forti ma aumentava il peso degli episodi arbitrali.

Al di là delle polemiche, la vittoria del 1934 ebbe un impatto profondo sul calcio italiano. Pozzo aveva creato un'identità tattica solida, basata sulla difesa organizzata e sul contropiede, che avrebbe caratterizzato il calcio azzurro per decenni. Due anni dopo, l'Italia avrebbe vinto anche le Olimpiadi di Berlino, e nel 1938 si sarebbe laureata nuovamente campione del mondo in Francia.

Quella squadra, con i suoi eroi e le sue contraddizioni, rappresentò un momento di svolta per il calcio italiano. Meazza, Monti, Ferrari, Schiavio: nomi che entrarono nella leggenda. Vittorio Pozzo rimane l'unico allenatore ad aver vinto due Coppe del Mondo, un record che forse non verrà mai eguagliato. Il Mondiale del 1934 fu dunque un intreccio indissolubile di sport, politica e passione. Una vittoria che, a quasi novant'anni di distanza, continua a far discutere storici e appassionati, simbolo di un'epoca complessa dove il confine tra eroismo sportivo e propaganda si fece pericolosamente sottile.

POLEMICHE

SOTTO
ACCUSA
GLI ARBITRI
TROPPO
GENTILI
CON L'ITALIA

MEAZZA

TIRO'
UN RIGORE
TENENDO
CON UNA
MANO
I PANTALONCINI

RINUNCE

ASSENTI

I
CAMPIONI
IN CARICA
PER
PROTESTA

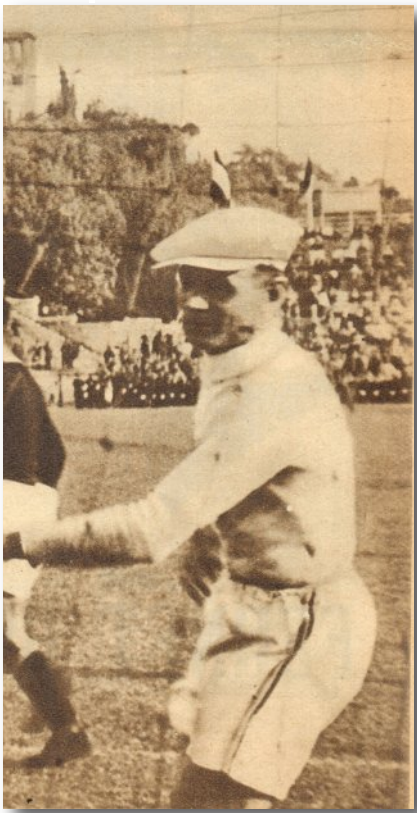


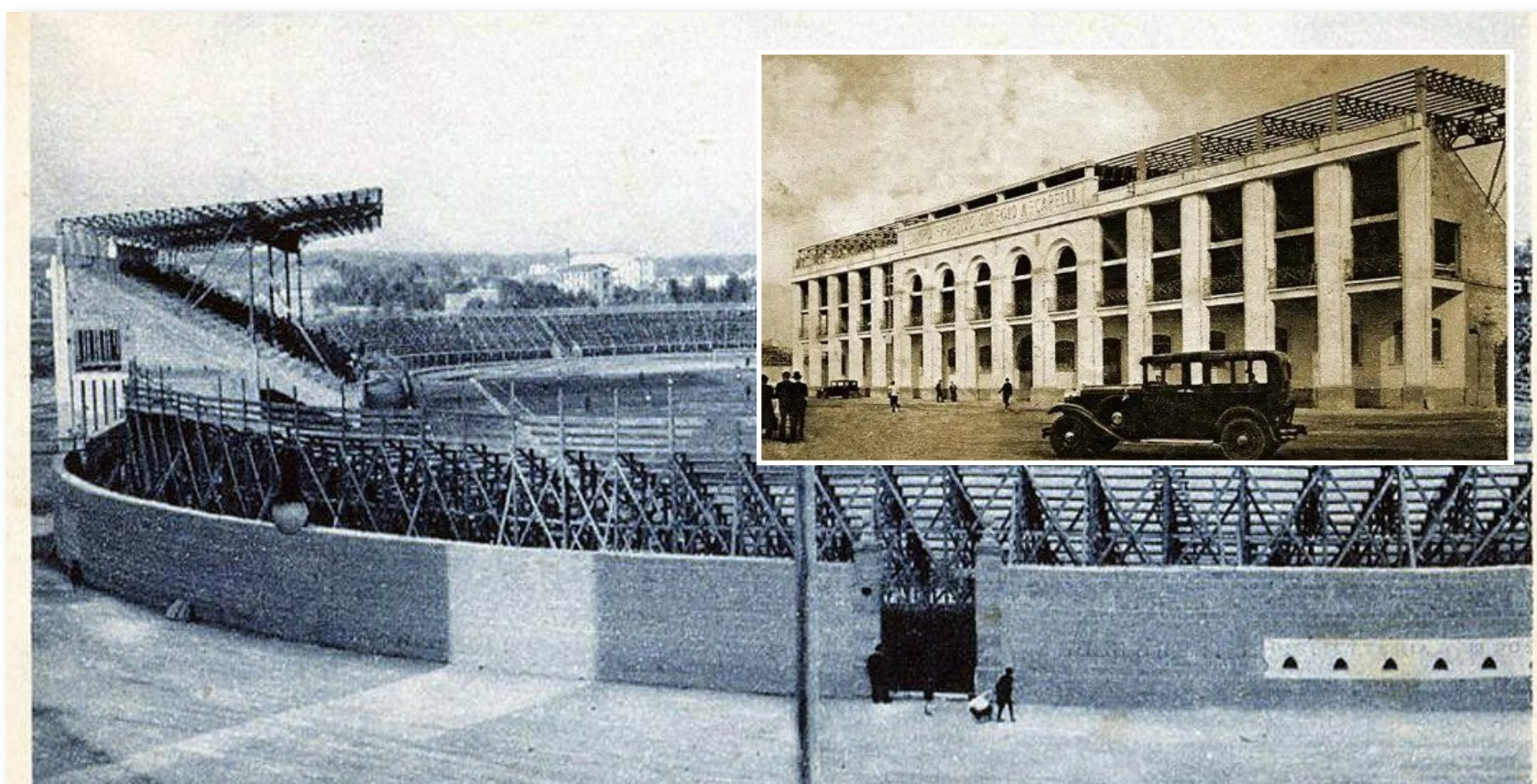


Mondiali DOC - Italia 1934



I NUMERI DELL'EDIZIONE
16 squadre partecipanti
363.000 spettatori in totale
17 partite giocate
4,1 gol di media a partita
5 gol - capocannoniere Oldrich Nejedly





I Mondiali di Napoli: Giorgio Ascarelli e il mito dello stadio “Vesuvio”

Il presidente partenopeo realizzò un impianto sportivo all'avanguardia per gli standard dell'epoca: forma, eleganza e capienza da 40mila spettatori

Francesco Ferrara

I campionati del mondo del 1934 si intrecciano in maniera indelebile anche con un personaggio che ha segnato la storia del calcio in Campania ed in particolare del calcio napoletano. Ascarelli seppe costruire negli anni con il Napoli una squadra competitiva e uno dei suoi più grandi meriti fu, nel periodo 1929/30, la costruzione a sue spese del primo grande stadio di Napoli, denominato il “Vesuvio”. L'impianto sorgeva a breve distanza dalla stazione ed era un vero e proprio gioiello per “forme, eleganza e fruibilità” in grado di accogliere circa 40.000 mila spettatori. La prima partita nel nuovo impianto venne giocata il 16 febbraio 1930, a sfidare gli azzurri fu la Triestina e come da pronostico la partita si concluse con un trionfo dei padroni di casa, che si imposero per 4-1. La vera inaugurazione, secondo quanto riportato dalla «Gazzetta dello Sport», avvenne la settimana successiva, quando il Napoli incontrò la Juventus in un classica del calcio italiano. Le cronache dell'epoca raccontano che l'incontro, terminato in parità per 2 a 2, fu caratterizzato dal gioco brillante espresso dalle due compagini in campo tanto da rubare sorrisi allo stesso Ascarelli in tribuna. A proposito dell'incontro ancora la «Gazzetta dello Sport» lamentava un terreno di gioco non degno per l'importanza dello stadio e preannunciava una sua futura sistemazione per far sì che Napoli potesse vantare uno dei più bei campi sportivi d'Italia. Purtroppo la gioia del presidente fu di breve durata, infatti, il 12 marzo del 1930, Ascarelli morì prematuramente a causa di una peritonite, a soli 36 anni. La tragica notizia della scomparsa si diffuse in pochi minuti in tutta la città, di quartiere in quartiere commozione e stordimento andarono di pari passo. Una folla impressionata di napoletani gli tributò l'ultimo commosso omaggio in occasione dei funerali, e fu presa unanimemente la decisione di intitolargli lo stadio “Vesuvio” inau-

gurato poche settimane prima. Ascarelli lo aveva fatto realizzare interamente a sue spese senza pensare al ritorno economico. Il quotidiano «Il Mattino» dopo la sua morte così avrebbe sottolineato la grandezza di questo dono: “senza badare a sacrifici da solo Ascarelli ha dato a Napoli una squadra e un campo”. «La Gazzetta dello Sport» avrebbe invece scritto: “Non è il dirigente che si commenta con la solita parola buona, la figura di Giorgio Ascarelli è così gigantesca che la penna si sente ora troppo impari al suo compito immenso”. Purtroppo però questo ricordo sarà di brevissima durata, in quanto sarebbe stato rimosso per ragioni politiche. Quando l'otto ottobre del 1932 fu assegnata all'Italia l'organizzazione della seconda edizione dei campionati mondiali di calcio, Mussolini si fece carico di una grande opportunità, cioè la possibilità di progettare una grande manifestazione che avrebbe rafforzato l'immagine del regime e il prestigio della nazione a livello internazionale, attraverso l'organizzazione di una manifestazione di grande visibilità e impatto giornalistico. Per l'occasione furono



napoletano era tuttavia il suo nome, in quanto dedicato a un grande imprenditore napoletano ma ebreo che avrebbe potuto turbare il rapporto diplomatico tra l'Italia e la Germania, notoriamente antisemita. Per questo motivo il partito avrebbe deciso di variare ancora una volta il nome dell'impianto, che per l'occasione, nel 1934 fu rinominato “Stadio Partenopeo”. Questo cambio di denominazione non ebbe i risultati sperati, infatti i giornali e le cronache radiofoniche continuarono a riportare tutti l'antica denominazione di “Stadio Ascarelli”. Così, ad esempio la «Gazzetta dello Sport», il 27 maggio 1934, in occasione della presentazione della partita di esordio dei mondiali di calcio tra Ungheria e Egitto, giocata appunto a Napoli, così avrebbe intitolato l'articolo «Il grandioso stadio partenopeo del-

l'Ascarelli» oppure il «Popolo d'Italia», parlando della finale del terzo posto tra Austria e Germania, disputata a Napoli, avrebbe riportato l'antica denominazione di “Stadio Ascarelli”, e sempre la «Gazzetta dello Sport», in un articolo del 6 giugno 1934, a poche ore dalla partita tra Germania e Austria, avrebbe scritto: “Lo stato d'animo dei giocatori sarà l'arbitro della partita tra tedeschi e austriaci allo Stadio Ascarelli giovedì ore 17,30”. Anche nell'aprile del 1938, durante le ultime battute del campionato italiano di calcio, molti giornali avrebbero riportato che si giocava ancora “all'Ascarelli di Napoli”. Di fatto nella vulgata popolare lo stadio rimarrà per tutti l'“Ascarelli”. Solo con l'entrata in vigore delle leggi razziali in Italia, annunciate dal Duce a Trieste il 18 settembre 1938, si sarebbe cominciato a utilizzare anche nella stampa il nuovo nome di “Stadio Partenopeo”, ad esempio in occasione della presentazione della partita tra Napoli e Novara. Comunque l'Ascarelli avrà vita breve. Infatti lo stadio, che nel '34, come già detto, era stato il teatro della finale per il 3° e 4° posto tra Germania e Austria, nel 1942 fu completamente raso al suolo dai bombardamenti alleati e le strutture, quelle poche ancora in piedi, divennero baracche per gli sfollati; nel dopoguerra i resti dello stadio divennero ricettacolo e sversatoio di tutte le macerie dei palazzi circostanti, che di fatto ne cancellarono il ricordo, che sopravvisse solamente nelle cronache sportive. Durante la II edizione dei campionati del mondo di calcio Napoli ospitò ben 2 partite, la prima fu un ottavo di finale, disputato il 27 maggio, tra Ungheria ed Egitto terminato 4-2 per i magiari; piccola curiosità la formazione dei faraoni tornerà a giocare la fase finale di un mondiale solo nel 1990, ancora in Italia. L'altra fu la finale per il terzo posto tra Germani e Austria terminata 3-2 per i tedeschi il 7 giugno.





IL CALCIO ILLUSTRATO
Le foto riprodotte in questa pagina
nonchè tutte quelle inserite
nello speciale dedicato ai Mondiali 1934
sono tratte dal settimanale più amato
dagli sportivi italiani



Mondiali DOC - Italia 1934



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info





oroscopo settimanale

dal 17 al 23 novembre

ARIETE (21 marzo – 20 aprile)

Questa è una settimana che inizia con qualche considerazione su quanto bene avete fatto al lavoro e su questo si concentra il vostro oroscopo. Voi Ariete avevate bisogno di parametrare questa realtà con dei confronti utili ed efficaci. E stanchi, forse, di tutte le fatiche, adesso avete bisogno di visione intorno alle azioni svolte, di riposo e di vivere un po' di più gli spazi che riguardano l'amore e la passione.

CANCRO (21 giugno – 20 luglio)

Sarete tentati di commiserarvi di fronte a piccole difficoltà, ma le stelle vi esorteranno a reagire con forza. Non vi chiuderete nel vostro guscio, ma affronterete i problemi a testa alta. Cercherete il sostegno di amici fidati che vi daranno la giusta carica per rimettervi in gioco. Userete la vostra sensibilità non come debolezza, ma come strumento per comprendere meglio come agire.

BILANCIA (21 settembre – 20 ottobre)

Migliorano l'energia e l'umore per i Bilancia, che in questi giorni possono viaggiare, prenotare vacanze o fare importanti progetti per il futuro. Chi cerca casa potrà trovare la giusta occasione. Anche nelle relazioni c'è più ottimismo, la comunicazione è fluida.

CAPRICORNO (21 dicembre – 20 gennaio)

Il settore professionale, per voi molto importante, questo periodo non è solo straordinario per chi è alla ricerca di cambiamenti, novità, trasformazioni in meglio, ma avrà anche un bilancio positivo per chi lavora da qualche tempo a un progetto o aspettava un avanzamento, un'affermazione, un ritorno economico, una maggiore autonomia. Con Urano, Saturno e Plutone, insieme a Marte e Mercurio favorevoli, unite al solito impegno e alle capacità intellettive, insieme a un entusiasmo positivo e vincente, consentono potenti balzi in avanti.

TORO (21 aprile – 20 maggio)

Settimana cruciale per voi e per Venere, pianeta che vi muove. Tempo di mettere finalmente a fuoco tutto ciò che non funziona per poi passare all'azione, facendo qualcosa di concreto che possa migliorarvi, farvi sentire più forti. Mentre Saturno e Mercurio porteranno chiarezza al mondo intero, voi imparerete a muovervi da soli, facendo solo ciò che amate.

LEONE (21 luglio – 20 agosto)

La Luna Piena in Toro di questa settimana potrebbe portare qualche sorpresa sul lavoro e diventa fondamentale concentrarsi solo sui progetti essenziali per evitare di esaurirvi. A maggior ragione considerando l'arrivo di Venere in Capricorno: è ora di trattarvi meglio. Prendetevi cura del vostro corpo e trovate modi per rendere più piacevoli anche i compiti più noiosi. Il vostro obiettivo per il prossimo periodo dovrebbe essere semplificare il lavoro per ridurre lo stress e mettendo il benessere al primo posto.

SCORPIONE (21 ottobre - 20 novembre)

Per lo Scorpione, il Sole nel segno amplifica energia e magnetismo. In amore, passione e trasformazione: si chiude un cielo, ne nasce uno nuovo. Sul lavoro, arrivano riconoscimenti e decisioni importanti. La salute è forte, ma attenzione agli eccessi emotivi. È il momento di usare la vostra forza interiore per dirigere il cambiamento. Il vostro oroscopo settimanale parla di potere personale e rinascita.

ACQUARIO (21 gennaio – 20 febbraio)

La Luna retrograda in Toro potrebbe far riaffiorare ricordi dal passato nella giornata di venerdì, ma questa volta li vedrete da una prospettiva diversa. È il momento di lasciar andare vecchie influenze e pensare al futuro, senza lasciarsi condizionare dalle esperienze passate. Con Venere in Capricorno riscoprirete il piacere della solitudine, un'occasione ideale per riflettere, prendervi cura di voi e trovare nuove sicurezze.

GEMELLI (21 maggio – 20 giugno)

In questa settimana la vostra intelligenza sarà al servizio di una strategia vincente. Non agirete d'impulso, ma pianificherete ogni mossa con attenzione, soprattutto in ambito professionale. Dimostrerete una lucidità e una rapidità mentale fuori dal comune, che vi permetteranno di anticipare le mosse degli altri. Raggiungerete risultati concreti e sarete riconosciuti per la vostra abilità dialettica e la vostra capacità di negoziazione.

VERGINE (21 agosto – 20 settembre)

La settimana vi vedrà impegnati in una rigorosa selezione delle vostre amicizie. Osserverete con occhio critico chi vi è realmente vicino e chi invece vi sta accanto solo per convenienza. Vi accorgerete che alcuni amici non sono così sinceri come credevate, e dovrete prendere decisioni difficili ma necessarie.

SAGITTARIO (21 novembre – 20 dicembre)

Voi Sagittario, a volte, siete incontentabili, ma è solo la stizza per una vita e il circostante che non sono come li vedete nel vostro cuore. Che non verrà tradito questa settimana, anzi verrà confortato e reso reale in una quotidianità che tende a preparare con cura la vostra realtà. Niente prosopee, ma solo una costruzione silente, in amore e nei progetti.

PESCI (21 febbraio – 20 marzo)

Non appoggiatevi troppo spesso, e ciecamente, alla bellezza di Venere per compensare i dubbi e le rigidità di un Saturno che sbaglia e che ingombra. Non fatelo perché poi, proprio Venere, cambierà idea rimangiandosi la parola data. Meglio insomma costruirvi altre convinzioni, sopportando il presente per migliorare il destino.





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



Oggi!



il santo del giorno

SANTA
Margherita
di Scozia

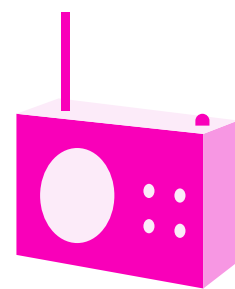
(Ungheria 1046 - Edimburgo, 16 novembre 1093)
Donna morigerata e caritatevole, sostiene il marito, re Malcom III, nel governo del reame e riforma la Chiesa scozzese. Con Margherita i culti delle Chiese locali vengono uniformati e resi più conformi a quelli della Chiesa di Roma. La regina dispone che venga rispettato il digiuno quaresimale e celebrata la Pasqua nello stesso



IL LIBRO

La grande bellezza. I siti italiani patrimonio dell'Unesco.*Simona Stoppa*

Con i suoi 54 siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità, l'Italia si pone in testa a tutti i Paesi per numero di riconoscimenti. A partire dal 2003 si sono aggiunti nove beni intangibili e immateriali come l'arte dei "pizzaiuoli" napoletani, l'Opera dei Pupi o l'arte dei muretti a secco. Questo volume corredato da magnifiche fotografie del Bel Paese, visto da prospettive e angoli diversi, traccia un ritratto dell'Italia attraverso i suoi panorami più emozionanti, i borghi più caratteristici, le meraviglie architettoniche che costellano le sue città, le incredibili vestigia archeologiche del passato e gli straordinari capolavori artistici ammirati e invidiati in tutto il mondo.



musica

“Lucevan le stelle”

LUCIANO PAVAROTTI

"E lucevan le stelle" è una celebre romanza per tenore tratta dal terzo atto dell'opera lirica Tosca di Giacomo Puccini. La romanza viene cantata dal protagonista Mario Cavaradossi mentre attende l'esecuzione ripensando con malinconia e disperazione ai momenti felici passati con la sua amata Tosca.

Il canto lirico italiano è stato iscritto nella lista dell'UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità il 6 dicembre 2023. Questo riconoscimento celebra non solo il canto, ma l'intera "pratica del canto lirico", che include la musica, il teatro, la recitazione e le scenografie.



IL FILM

La grande bellezza*Paolo Sorrentino*

Roma si offre indifferente e seducente agli occhi meravigliati dei turisti: è estate e la città splende di una bellezza inafferrabile e definitiva. Jep Gambardella ha sessantacinque anni e la sua persona sprigiona un fascino che il tempo non ha potuto scalfire. È un giornalista affermato, che si muove tra cultura alta e mondanità in una capitale che non smette di essere un santuario di meraviglia e grandezza.

citazione

**“Building peace
in the minds of
mens and
women.”****“Construire la
pace nelle
menti degli
uomini e delle
donne.”**

(Motto dell'UNESCO)

16

ACCADDE OGGI

1945 • nasce l'UNESCO

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura creata con lo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni con l'istruzione, la scienza, la cultura, l'educazione e l'informazione per promuovere "il rispetto universale per la giustizia, per lo stato di diritto e per i diritti umani e le libertà fondamentali" quali sono definite e affermate dalla Dichiarazione universale dei diritti umani.





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997





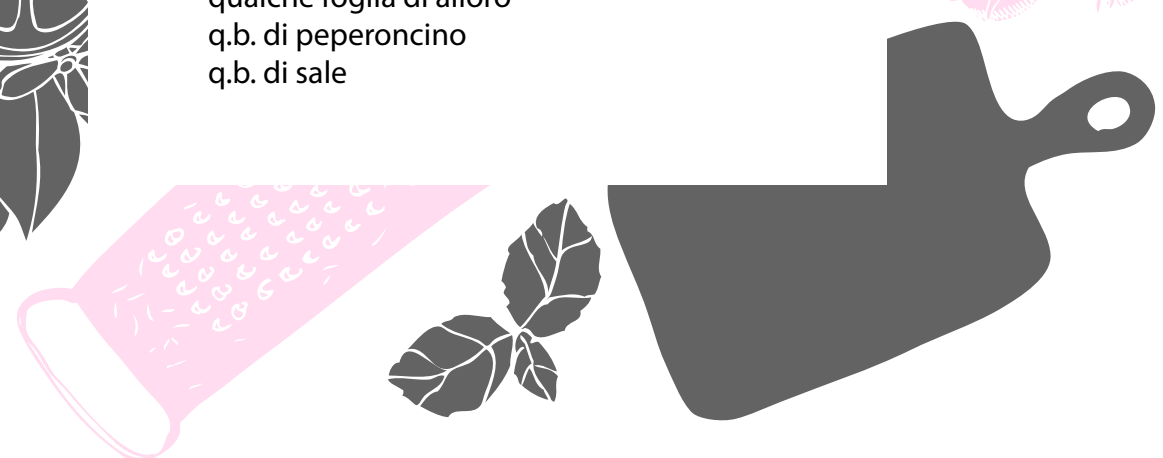
LAGANE E CECI

La Dieta Mediterranea è stata riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità nel novembre 2010.

Per prima cosa occorre ammorbidire i ceci secchi. Per questo, almeno la notte prima occorre mettere in ammollo i legumi in acqua fredda. Trascorse almeno 12 ore, si devono lessare i ceci, per almeno due ore, con abbondante acqua, una cipolla, sedano, alloro e sale. Versate un filo d'olio in una padella e mettete a soffriggere l'aglio. Appena dorato, si aggiungono i pomodorini che farete appassire per qualche minuto. Adesso è arrivato il momento dei ceci, che nel frattempo erano in una pentola più grande. Quando l'acqua di questi giunge a bollore, si aggiungono le lagane. Un pizzico di sale, 5-6 minuti di cottura e ormai le lagane e ceci sono pronte. Giusto un filo d'olio a crudo, un po' di peperoncino: il piatto è pronto.

INGREDIENTI

400 g di lagane fresche
300 g di ceci secchi
ca. 10 pomodorini
olio extravergine del Cilento
1 spicchio d'aglio
1 cipolla di Vatolla
sedano
qualche foglia di alloro
q.b. di peperoncino
q.b. di sale



CART **A**FFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEDIA LINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

